

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea. Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi. L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 9 alle 11,30 ant. e dalle 12,30 alle 3 pom., giorni feriali. L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperta dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Sabato venturo 3 Marzo uscirà il secondo numero doppio letterario.

Padre Agostino da Montefeltro

Perché non abbia a dir qualche sguaiato
Che noi facciamo la vita medesima
Tanto di carnovale che di quaresima.

Mi ricordo che, gli altr'anni leggendoci su pe' giornali di Firenze e di Pisa, l'entusiasmo che sapeva destare questo monaco fortunato, accoglievo quelle notizie con una certa diffidenza, dicendomi che doveva essere una esagerazione.

Mi disdico ora, e mi disdico tanto più volentieri, inquantochè, oltre al constatare l'interesse entusiastico che questo povero e semplice Francescano sa destare nella grande massa dei Torinesi, io stesso, fra i primi, ne sono rimasto rapito, me ne sono entusiasmato in sommo grado.

Me lo figuravo uno di quei pomposi oratori, che, più alla reboanza della frase, all'altanza del gesto ed alle potenze gutturali dovessero la loro fortuna, che non a meriti di scienza propria e reale. Padre Agostino invece è un buon fraticello, tutt'altro che aitante della persona, con un porgere a scatti, energico talvolta, ma non mai violento, con una voce punto baritonale, ma argentina e giovane; talchè — a chi non lo veda in viso, e non sappia che egli è poco più sù della quarantina — gli farebbe dare dai venticinque ai ventott'anni.

L'opinione che di lui mi sono fatta, sin dalle sue prime prediche, è che questo frate non deve essere stato sempre tale o prete.

A me — menò che ad altri — è lecito voler scrutare nei segreti della sua vita passata, ch'egli vuole avvolta in tanto mistero.

C'è chi lo vuole un ex-Garibaldino, un ardente liberale, c'è chi lo dice un ex-gran signore che s'è mangiata una fortuna, e c'è pure chi gli affibbia un amore contrastato, in cui tutto non dev'essere passato idealmente.....

Le supposizioni più disparate insomma si fanno sul di lui conto, ma io credo che nessuno possa dire, con certezza, di essere nel vero.

Quello che è certo si è che Padre Agostino — e lo ha detto lui stesso nel suo proemio — ha vissuto nel mondo. Egli disse averla provata e vissuta questa vita di contrasti e di battaglie, che con tanta potenza di

vero, sa illustrare nelle sue conferenze.

E deve avere anche amato, amato molto.....

Oh! non si può parlare con tanto sentimento, non si può avere degli slanci così sentitamente ispirati; non si può idealizzare a quel modo un amore mistico, se prima questo non lo si è sentito, e gagliardamente sentito, nella vita reale; non si può, in una parola, essere poeti come tu lo sei, o monaco gentile, se sull'angiol del'idea non ha avuto la precedenza un angiol vero e vivo. Deve essere stata grande la risoluzione che t'ha fatto passare dalla vita di ieri a quella d'oggi, deve essere stata infinita, titanica la lotta, ma, comunque, la conseguenza, la convinzione che deve essersi radicata nel tuo cuore è, certissimamente, onesta e sentita.

Assurgi, monaco, e tuttochè, io stesso che ti parlo, sia ben lungi dall'accettare tutte le tue credenze, assurgi, ti dico, o monaco-poeta, hai vinto.....

✱

— Dio di tutti i floril..... — A momenti vi facevo un quarto di predica io pure. Perdonate lettrici belle, e torniamo a lui, se vi piace:

Dicevo adunque, o meglio stavo per dirvi, che c'è una carat'eristica nelle prediche di frate Agostino, che colpisce, che le differenzia, che le stacca nettamente da quelle dei quaresimalisti comuni.

Le sue, non sono prediche, sono conferenze, che si potrebbero tenere benissimo in un teatro, in una sala qualsiasi, fuori del tempio, senza che nulla avessero a perdere del rispetto che ispirano, che quasi impongono nell'uditorio verso chi parla e verso la materia su cui parla.

Non — in lui — quella frase fatta, quegli appelli ai buoni cristiani, ai miei cari fratelli, ecc., che sono comuni, dal più al meno, in tutti gli oratori sacri. Egli dice sempre: Signori, Signore, e — vedete se non ha proprio tutto — non raccomanda mai l'abbondante elemosina..... o se pure lo fa, veste di poesia il suo invito, accennando ai poverelli.....

✱

Le questioni più ardite, come quelle dell'esistenza di Dio e dell'anima le affronta e le discute a viso aperto, senza spavalderia, ma suffragato da citazioni eruditissime e da una potenza straordinaria di argomentazioni, che pare si faccia uno studio particolare di togliere dai fatti e dalla vita comune; ha poi una logica stringentissima, tuttochè parla talvolta da principii molto discutibili....

Ma Dio mi tolga, dall'entrare in discussione con lui: me la caverei certo male, perchè non ho nè il suo ingegno, nè la sua grande erudizione.

Nella 1.^a sua conferenza ha fatto una carica a fondo contro le teorie socialistiche, così potente e giusta, ch'io gli avrei battute di cuore le mani.

E gli applausi, con tutto il rispetto dovuto alla chiesa, qualche volta scoppiano e nessuno più li frena. Ad esempio, ieri l'altro, parlando della Sacra Sindone, nel felicissimo accenno ai nostri soldati d'Africa, fu meritatamente applaudito. — Oh, è così raro sentire, per la bocca di un sacerdote, fare accenni al patriottismo, sentir parlare di famiglia, di amore, di affetti i più puri ed i più veri, i quali, certo, Cristo, non voleva banditi dal pergamo del tempio come ora si vuole dalla massa del sacerdozio, che quando succede non si può a meno di non sentirsene rallegrati.

Il volgo, già, non ama Padre Agostino, anche perchè non lo capisce.

Io stesso, non più tardi di ieri, ho sentito una beggina, che, uscendo indispettita da S. Giovanni, diceva: Ah!... Per mac avei d'ii predicatôr parei, a pòdjo vane la pena d'fè tant bòrdel..... A nomina mai ti sant e gnanca la Madona!.....

Lettrici gentili, v'ho buttato giù alcune impressioni su questo miracolo di Francescano, di cui vi ripeto — senza pensarla in tutto e per tutto come lui — mi sono fatto habitué ed ammiratore spassionato. V'avrò annoiato, forse, con questa mia tiritera, ma, se mi sono deciso a stamparvela, gli è perchè, qualcuna di voi altre me ne ha fatto espresso invito, e poi, d'altra parte, l'ho fatto anche

Perché non abbia a dir qualche sguaiato
Che noi facciamo la vita medesima
Tanto di carnovale che di quaresima.

Torino, 22 Febbraio '88.

PÈPLOS.

Pulizia! Pulizia!

A quanto pare l'anno corrente, nella sua qualità di bisestile, vuol proprio lasciarsi dietro una triste nomea: quella assai poco invidiabile, di una rigidità tirannica. Sono tantosto tre mesi che non tralascia d'intisichirci, travagliandoci con ogni sorta di vesazioni atmosferiche, proprio come fossimo tutta gente circompolare.

E qui calzerebbe a cappello il rammentare quel famoso adagio, stando al quale chi si rompe una gamba deve reputarsi beato pensando che avrebbe potuto rompersela tutte due: ma, grazie siano rese al signore, noi non siamo di quei rimbambiti che non sanno che rigurgitare quanto hanno malamente ingozzato; abbiamo ancora del fosforo nella materia cerebrale epperò sentiamo il dovere di rendere omaggio alla modesta Dea che, addi nostri più che mai, stassi rannicchiata nel pozzo, elogiando il nostro amico l'anziano, il quale, mostrando di sapere egregiamente trarre ammaestramento dai commessi falli, stette, di questi giorni, costantemente sotto le armi, affine di procacciare ai suoi concittadini l'ambito beneficio della pulizia della viabilità.

La pulizia! ecco una parola che dovrebbe accapponare la pelle di quanti serbano ombra di retto sentimento, circa lo stato veramente miserando in cui, codesto ramo importantissimo della pubblica salute, è abbandonato, dagli abitanti di questa antica cittade, che, più di ogni altra, dovrebbe sentirne il bisogno, dacchè essa occupa un posto eccezionale fra le numerose consorelle della penisola.

Potremmo, volendolo, dire di molte cose circa gli sforzi fatti a più riprese e sotto svariate forme, affine di destare, nella nostra ottima popolazione, il sentimento della pulizia, cercando di svolgere il senso della decenza per certe operazioni che, da tutte le genti incivili, sono generalmente compite fuori degli sguardi profani.

Gli sforzi degli uomini di buona volontà ruppero contro la forza prepotente della consuetudine ed alla fine del secolo nonodecimo, giustamente decantato come quello durante il cui regno si compierono progressi meravigliosi, insperati, ci tocca di assistere ad atti di una rozzezza così primitiva, da farci dubitare della realtà del vantato perfezionamento sociale.

Non ci soffermeremo ad additare il turpe spettacolo portoci da certi cortili trasformati in veri immondezzei, nè la nessuna diligenza adoperata dai privati affine di mantenere, colle debite cure, la nitidezza delle proprie abitazioni, nè tampoco ci occuperemo di quei bestiali villanzoni che non temono di soddisfare a certe esigenze proprio nella parte più cospicua e più frequentata dell'abitato, come farebbe qualunque quadrupede; ci terremo paghi di invitare il lettore ad assistere all'uscita dei bimbi dallo asilo, ed ivi lo sconcio spettacolo che s'offrirà ai suoi sguardi lo convincerà che non carichiamo per nulla le tinte affermando che le madri, non avendo